



CATTEDRA DI STORIA DELLA MUSICA  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

---

QUADERNI DI  
«ESERCIZI. MUSICA E SPETTACOLO»

12

collana diretta da  
Biancamaria Brumana

QUADERNI DI  
«ESERCIZI. MUSICA E SPETTACOLO»

12

PAOLA MAURIZI

Quattordici interviste sul “nuovo teatro musicale” in Italia  
Con un elenco cronologico delle opere (1950-1980)



Morlacchi Editore

In copertina, da sinistra verso destra, dall'alto in basso: Lorenzo Ferrero, Vittorio Gelmetti, Salvatore Sciarrino, Luciano Berio, Azio Corghi, Franco Donatoni, Niccolò Castiglioni, Domenico Guaccero, Gaetano Gianni Luporini, Paolo Renosto, Marcello Panni, Giuseppe Chiari.

isbn 88-88778-80-2

---

Copyright © giugno 2004 by Morlacchi Editore, Perugia.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

[editore@morlacchilibri.com](mailto:editore@morlacchilibri.com) – [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Stampato da Digital Print Service, Milano

---

## INDICE

<i>Presentazione</i> .....	7
<i>Introduzione</i> .....	9
Aspetti del “nuovo teatro musicale” in Italia dal 1950 al 1980 .....	11
Quattordici interviste .....	25
Luciano Berio .....	27
Niccolò Castiglioni .....	29
Giuseppe Chiari .....	33
Azio Corghi .....	39
Franco Donatoni .....	43
Lorenzo Ferrero .....	45
Vittorio Gelmetti .....	49
Gaetano Giani Luporini .....	57
Domenico Guaccero .....	61
Marcello Panni .....	67
Gino Negri .....	71
Paolo Renosto .....	75
Salvatore Sciarrino .....	79
Camillo Togni .....	85
Elenco cronologico delle opere (1950-1980) .....	105
Indice dei nomi .....	139
Indice delle illustrazioni .....	145



## Presentazione

Sinuose anguille che nuotano in ampi catini nel foyer del Teatro alla Pergola, attori-cantanti che dal palcoscenico si tuffano in una piscina allestita nel luogo abitualmente destinato all'orchestra, acqua che evocata nel cangiante movimento delle luci avvolge tutta la sala. Era il giugno del 1976 e al Maggio Musicale Fiorentino andava in scena, dinanzi all'occhio stupito dei frequentatori d'opera, *La partenza dell'Argonauta* di Panni-Perlini-Aglioti ispirata al viaggio lungo le coste dell'Adriatico di Alberto Savinio chiamato alle armi. Sonorità distillate, rarefatte e preziose; flauto e clavicembalo fra gli altri strumenti del piccolo complesso; brandelli di sontuosi interni veneziani che emergono dall'oscurità, nella vana ricerca del carteggio di un poeta scomparso. Era il giugno del 1978 e sempre al Maggio Musicale Fiorentino andava in scena *Aspern* di Salvatore Sciarrino.

Questi e numerosi altri ricordi mi affiorano alla memoria scorrendo l'elenco cronologico delle opere che Paola Maurizi pone in appendice al suo lavoro. E di ciò le sono particolarmente grata. Dall'inizio degli anni '70, infatti, mi "affacciai" dal palco di proscenio di Massimo Bogianckino, il mio maestro, dapprima al Teatro alla Scala e poi al Teatro Comunale di Firenze, al mondo fino allora proibito del melodramma, in tutte le sue forme. Provenivo da una formazione musicale rigorosamente "classica" e strumentale ed avvicinarsi al genere "contaminato" dell'opera era considerato quasi degradante. Bevi tutto in un sol sorso, avidamente.

Negli anni compresi tra il 1980 e il 1983 Paola Maurizi aveva realizzato una serie di quattordici interviste sul teatro musicale rivolte ai più significativi compositori italiani. Ora, a distanza di molti anni, gran parte di questi musicisti sono scomparsi: Domenico Guaccero nel 1984, Paolo Renosto nel 1988, Gino Negri nel 1991, Vittorio Gelmetti nel 1992, Camillo Togni nel 1993, Niccolò Castiglioni nel 1996, Franco Donatoni nel 2000 e Luciano Berio nel 2003. Ecco, dunque, che i documenti allora raccolti sono diventati ancora più preziosi e, come dice Paola Maurizi nella sua Introduzione, vengono qui storicizzati. Interviste condotte con l'abilità del giornalista esperto della materia che nel percorso delle do-

mande ricomponere una realtà diventata ormai storia, mette insieme tessere di un mosaico che viste a distanza formano una eloquente “foto di gruppo”.

Il libro di Paola Maurizi, poi, non contiene solo delle “accattivanti” interviste, ma è corredato da un saggio introduttivo, da immagini che ci riportano al clima teso della sperimentazione e dal citato elenco cronologico, che offre materiale per molteplici letture. Il “nuovo teatro musicale” in Italia, indubbiamente, ha voluto essere un teatro di rottura, ma in esso si scorgono anche molti “fili di Arianna” che legano il nuovo alla tradizione, come il mito di Orfeo, simbolo stesso della musica e del suo potere incantatorio, al quale si appellano inequivocabilmente i musicisti allorquando intraprendono strade inesplorate: dall’*Orfeo vedovo* di Alberto Savinio del 1950 ai passi dell’*Orfeo* di Monteverdi (testi di Alessandro Striggio tradotti in inglese) citati in *Opera* di Berio del 1970.

Biancamaria Brumana



## Introduzione

Sono trascorsi 25 anni da quando ho iniziato a fare le interviste tematiche che ora propongo come materiale da storicizzare. Intorno al 1980 era, infatti, opinione diffusa che un capitolo di teatro musicale italiano si stesse chiudendo inesorabilmente.

Così come in campo teatrale stava tramontando la stagione delle “cantine” e si riaffermava la tradizione degli Stabili, il nuovo teatro musicale aveva esaurito le sue potenzialità di sperimentazione mentre riprendevano quota criteri drammaturgici ed espressivi del melodramma storico. Dopo anni di forte tensione creativa nella ricerca di una partitura complessiva teatrale-musicale, spesso però di difficile comprensione, i “neoromantici” resuscitavano l’opera lirica, i suoi pezzi chiusi e la comunicazione con il pubblico. I pregiudizi di carattere linguistico cadevano e si apriva una fase in cui tutto era possibile. Arrivava il “riflusso” che archiviava gli “anni di piombo” seguiti a quelli “della contestazione”, durante i quali era considerato eresia andare al teatro d’opera per divertirsi. L’ultima leva dei compositori mostrava un desiderio ricorrente di cimentarsi con la scena mentre la generazione dei loro maestri aveva spesso manifestato una sofferta rinuncia in campo teatrale.

Allora, per fissare quel mondo che, nel bene e nel male, aveva segnato un ventennio della nostra storia musicale e che stava per essere sostituito da quello post-moderno, era necessaria una “foto di gruppo”, cioè un questionario che permettesse un confronto, un’intervista con le medesime domande, rivolte ai compositori più rappresentativi di quel momento chiave, per approfondire le problematiche che allora venivano discusse. Purtroppo non tutti hanno risposto all’invito. Ringrazio coloro che lo hanno fatto, dandomi la possibilità di apprezzare anche umanamente la loro esperienza e di conservare un ricordo prezioso di quelli che ci hanno lasciato.

